Anno I. Lunedì 10 dicembre 1866 Num. 84.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l' associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l' associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L' Amministrazione.

L'ESERCIZIO DEL BILANCIO PROVVISORIO ed il Veneto

Una delle prime cose, che si dovranno fare dal Parlamento nazionale, sarà la concessione per l'esercizio provvisorio del bilancio per alcuni mesi. La concessione fatta ha termine col mese: adunque il servizio pubblico domanda che vi si provveda tosto. Non è una quistione politica, ma amministrativa. Qualunque potesse essere l'attitudine che sarebbero per prendere nel Parlamento i partiti politici, questo primo voto diventa una necessità.

Noi diciamo però, che nella legge per l'esercizio provvisorio debba essere incluso tosto un articolo, il quale tolga ai Veneti la loro condizione di figliastri rispetto agli altri Italiani, finchè non sieno abolite le sovratasse imposte dall'Austria, come furono già abolite in Lombardia.

Il **Giornale d'Udine**, fino dai primi giorni della sua esistenza, ha detto queste testuali parole:

« La rappresentanza nazionale si affretterà « senza dubbio a fare per il Veneto quello « che fece per la Lombardia. La rappresentanza nazionale non tarderà a riconoscere, « che il Veneto è stato ridotto ad essere « un'Irlanda. Le ipoteche sono cresciute in « una misura spaventevole, e la possidenza « è affatto priva di mezzi. Il primo atto di « giustizia che farà il Parlamento, quando « vi saranno in esso anche una cinquantina « di Veneti, presso ai fratelli Lombardi, che « godettero dello stesso beneficio, sarà appunto di abolire queste sovrimposte e di « metterci allo stesso livello delle altre regioni d'Italia.»

Quello che abbiamo detto allora, noi lo ripetiamo adesso, per ricordarlo a tutti i deputati Veneti ed al Governo. Allora lo abbiamo detto come una sicura promessa; adesso lo chiediamo come atto di giustizia immediato, che si può rendere facilmente.

Più di un articolo nella legge del bilancio provvisorio non fa d'uopo per codesto. Noi Veneti abbiamo pagato volontieri le ultime due rate del 1866, dell'anno della guerra, di quell'anno in cui tutta l' Italia ha fatto ogni supremo sforzo per compiere la patria, ma non intendiamo di pagare più degli altri nel 1867, considerando altresì che non lo potremmo fare. Tanto ci lasciò l'Austria spolpati fino all'osso e dissanguati in ogni vena! Si sarebbe poi costretti a darci con una mano quello che ci si togliesse coll'altra. Non c'è alcuna delle nostre città in cui ogni commercio ed ogni attività industriale non sieno cessati quasi del tutto. Particolarmente Venezia ed il Friuli sono allo stremo. Le poche industrie che ci sono in questo paese cessarono quasi affatto: e l'essere provincia di confine non ci ha arrecato finora che danni.

Tali ed altre consimili verità le abbiamo dette più volte: abbiamo parlato del bisogno immediato di attuare qui dei lavori, e della giustizia di farli per la legge dell'equità. Abbiamo parlato anche della perequazione fondiaria. Tutto questo però verrà poi; ma intanto che ci portino il debito sollievo fino dalle prime, che dieno gli altri deputati il benvenuto ai fratelli Veneti con questo saluto.

Bisogna poi e lo diciamo loro francamente, che essi comprendano la necessità di far sentire tosto anche con questo atto il beneficio del mutato reggimento. Non si tarderà molto a fare altro, ma intanto bisogna che si senta da tutti la felicità del mutamento. Le maggiori spese, che si devono già accolare i Comuni, abbiano almeno questo corrispondente d'un sollievo, che per la possidenza è una necessità.

Noi non dubitiamo che ai deputati Veneti si uniscano i Lombardi, i quali non tardarono punto a godere un tale benefizio, sebbene ne avessero meno bisogno di noi, sebbene fossero di molto, ma molto meno aggravati; e sebbene lo fossero per più di sett'anni meno a lungo di noi. Ma non vogliamo dubitare nemmeno degli altri; poichè se tutta l'Italia porta i pesi conseguenti alla grand'opera che si è fatta coll'unità della patria, almeno gli altri paesi godettero della libertà e de' suoi frutti e di quelle tante opere che ridavano con una mano quello che toglievano coll'altra. Qui s'ebbero, e molto maggiori, tutti i danni, e nessun vantaggio corrispondente.

La Cassa di risparmio in Udine.

L' avere ottenuto di fondare in Udine una Cassa di Risparmio filiale a quella di Milano è più che l' averne fondata una propria.

Prima di tutto sono tolti d' un tratto tutti i bisogni d' un fondo di garanzia e di amministrazione speciale. La Cassa centrale di Lombardia ha in sè stessa un fondo di garanzia, coi molti milioni tutti sicuramente impiegati e coi sette di suo patrimonio particolare. L'amministrazione è già ordinata, e non fa che ricevere un'estensione in questa Provincia.

Diciamo in questa Provincia; poichè è probabile, che da questa prima di Udine, quando fiorisca per bene, venga l' idea di fondarne delle altre filiali in Friuli, come p. e. a Pordenone, a San Daniele, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo ecc. Questo però sarà uno sviluppo, che dipenderà dalle condizioni del paese.

È importante poi, che sia col fatto della filiale in Udine rotto il ghiaccio per la estensione di simili filiali in tutto il Veneto. Giova che un Istituto centrale solido come quello, nel quale si equilibrano le tendenze centralizzatrici, colle decentralizzatrici, estenda la sua azione a quel modo. Giova che un Istituto già ordinato ne crei altri secondarii nel Veneto ad immagine sua. Noi abbiamo bisogno in Italia; tra le altre unificazioni, anche della unificazione economica; e quindi che tra l' una e l'altra regione si estendano le relazioni d' affari d' ogni sorte. Se Milano è passata sopra tutto il Veneto per giungere fino ad Udine, non potrà a meno di arrestarsi in qualche stazione intermedia.

Milano è naturalmente indicata dalla situazione sua e dalla sua importanza come centro di capitali e d' industria, ad essere per così dire la *capitale economica* di tutta la grande vallata del Po e sue appendici. I Lombardi sono tra gl' Italiani più intraprendenti; e quindi non passeranno sopra il Veneto, paese sotto molti aspetti ancora vergine per certe grandi intraprese, senza vederci quello che vi potrebbero fare a loro vantaggio, e quindi anche a vantaggio del paese. Noi crediamo allo svolgimento naturale delle forze locali; ma questo accadrà tanto più rapido ed in tanta maggiore misura quando ci sieno dei continui contatti tra la nostra e le altre regioni vicine.

Il fatto che l' Istituto centrale di Milano sarà chiamato ad agire anche come Istituto di credito fondiario, e che quindi esso possa estendere la sua azione anche nel Veneto, accresce ancora più l' importanza della fondazione ad Udine d' una Cassa di Risparmio filiale a quella di Milano; poichè così il credito si estenderà di certo a tutto il Veneto. Ed ecco il vero passo per il quale Milano e la Lombardia si troveranno uniti d' interessi a Venezia ed a tutto il Veneto.

Noi parliamo adesso nel Veneto di sgravio delle sovrimposte fondiarie straordinarie; e speriamo che questo avvenga subito. Parliamo di perequazione della imposta fondiaria relativamente alle altre provincie italiane, perequazione che venne ottenuta dalla Lombardia, la quale pagava molto meno di noi e che quindi deve essere ottenuta anche a nostro favore; ma questo sgravio è pure il meno.

Dobbiamo considerare, che la libertà è civiltà, e che le opere della civiltà costano, e costano molto. La maggiore spesa che si fa per la Nazione si riflette su d' ogni Regione, su di ogni Provincia e Comune, su di ogni famiglia ed individuo. Si vuole essere più agiati, godere di più commodi, diventare tutti più colti e civili; ma per tutto ciò bisogna produrre, e produrre di molto. Questa cosa tutti la dicono; ma pochi ancora si occupano del farlo. Ogni individuo sentirà forse gradatamente il bisogno di fare per quello che particolarmente lo riguarda; e da ciò ne verrà un progresso generale. Però l' azione individuale è lenta e scarsa ne' suoi effetti, se non viene a ravvivarla l' azione collettiva, l' associazione.

Noi abbiamo quindi bisogno di grandi imprese, di associazioni, di consorzii, che rendano possibile un' azione in vaste proporzioni, di aprire un largo campo all' attività individuale. Abbiamo bisogno di approfittare presto di tutte le forze naturali offerte dal Veneto, di scavare miniere, d' irrigare pianure asciutte, di colmare e prosciugare paludi, di piantare vigneti e fabbricare vini, in modo che sieno un oggetto di commercio, di aggiungere alla coltivazione dei prodotti agrarii ordinarii quella delle piante commerciali, come p. e. il canape, di piantare officine di macchine, di svolgere prima di tutto le industrie applicate all' industria agraria e poscia le altre che possono meglio attecchire di riprendere il traffico marittimo. Ora, per tutto questo, bisogna radunare e non lasciar infruttuosi tutti i capitali che ci sono nel paese, creare col risparmio e colla circolazione una forza economica, richiamare il capitale dalle altre provincie italiane ed anche dall' estero, mettere in moto tutte le attitudini locali.

L' Istituto della Cassa di Risparmio centrale e di Credito fondiario, unitamente alla Cassa di depositi e prestiti, alla succursale della Banca ed altre nuove istituzioni, ci ajuteranno a far tutto questo. Che se altri verrà a svolgere tra noi con maggiore rapidità lo spirito intraprendente, maggiore vantaggio ne verrà a noi medesimi.

Giova intanto, che il paese comprenda, che la politica pura è sterile e disperde le forze, e che soltanto l' economia è quella che le raccoglie e le fa fruttificare.

BENEDEK e PERSANO

I mutamenti di territorio in seguito a trattati, l' assestamento nuovo politico della Germania, e il riconoscimento dell' Italia per parte dell' Austria, non sono i soli effetti dell' ultima guerra. Tra questi abbiamo altre volte notato doversi contare un pochino di esperienza di più sulle vere condizioni degli eserciti e sulla valentia de' capitani.

Difatti le battaglie perdute dagli austriaci in Boemia hanno fatto conoscere come falsamente i corifei del militarismo (unico sistema che poteva tener soggetti all' Impero popoli di tante varie nazionalità) nutrissero fiducia in un uomo solo per rigidezza di carattere notabile, non mai per valore nella strategia, ed è il Generale Benedek; e l' infausta fazione navale presso Lissa svelò in quale inganno sieno caduti i ministri d' Italia nello affidare al Persano il comando della flottiglia destinata ad operar nell' Adriatico.

Ambedue questi uomini vennero meno all' aspettazione; e, pur concedendo qualcosa alla fortuna, smentirono coi fatti quella fama che godevano tra i compagni d' armi e tra gli esperti della marina. Ambedue vennero accusati per aver mancato al proprio dovere, e chiamati in giudizio.

E noi ricordiamo le imprecazioni della stampa viennese contro il Benedek ne' primi giorni che succedettero all' ecatombe di Sadowa, e le accuse veementi che lasciavano perfino sussistere il sospetto di tradimento. Alla quale taccia non volemmo già credere, perchè ripetuta quasi sempre nella esasperazione per inopinate sventure di guerra. Ma pur credemmo che nel codice militare dell' Austria esistessero alcuni paragrafi, pe' quali il Benedek, e il Kenikstein e il Krismanic essere potessero responsabili di errori che costarono tante migliaie di vittime. Se non che un telegramma che ieri ricevemmo da Vienna ci tolse da siffatta credenza. Il corso di alcuni mesi bastò, se non a far dimenticare, a lenire la loro colpa. Si prolungò, e forse ad arte, il processo, per lasciar supporre nella sincerità e minuziosità delle indagini; poi una parola dell' Imperatore cancellò tutto l' operato de' giudici. E così, in governo quasi assoluto, si risponde al grido di vendetta di tante madri, così si fini coll' attribuire i patiti danni all' onnipotenza della fortuna.

Anche il Governo italiano ha da rendere conto alla Nazione dei lutti di Lissa. Il Persano (come ci narrarono recenti telegrammi) comparve davanti il Senato costituito quale Alta Corte di giustizia, e per sentenza di esso venne già affidato alla custodia de' reali Carabinieri. E noi, quantunque alieni dall' aggravare la condizione dell' accusato, desideriamo vivamente che si faccia la luce sui fatti imputatigli, e che si soddisfi al bisogno supremo di vedere la legge eguale per tutti.

Un Governo schiettamente costituzionale e liberale dee mostrarsi coerente ai proclamati principii, e in faccenda cui sta congiunta la fama d' una parte tanto importante de' nostri mezzi di diffesa e di offesa, qual' è la marina.

Lasciamo ai Governi dispotici il condannare a capriccio, perchè uno doventi il capro espiatorio degli errori di molti, o per coprire le inique arti di politica malvagia. Ad un Governo, che non ha posto in obblio i sentimenti della comune onestà, chiediamo solo che il sindacato sia severo e imparziale; che sia palese a tutti il vero; che, sia assoluzione o condanna, possa giustificarsi al cospetto de' presenti e de' posteri.

G.

LA FESTA DI ZRINI
in Croazia

La festa nazionale dello Zrini in Croazia, nella quale, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, la bandiera ungherese sarebbe stata fatta segno ad insulti ha avuto invece un significato che è ben diverso da quello che poteva risultare dal dispaccio stesso. In-

fatti da Zagabria abbiamo quanto segue su quella festa nazionale dei croati.

Quei giorni dedicati alla memoria dello Zrini non furono festeggiati dalla sola Zagabria; a quella solennità prese parte la Croazia intera, o quel che è più tutta la Slavia. Quando, dopo la conclusione della pace a Praga, tutti i partiti e tutte le nazioni dell'Austria ripresero di nuovo colla pubblicità della stampa a trattare il quesito del definitivo assestamento costituzionale della monarchia, allora si videro comparire alla luce varii programmi di diversa indole. In fra questi programmi uno ne esciva a nome degli Sloveni della Carniola, nel qual essi in modo assai deciso manifestarono il desiderio di unirsi al Triregno. Gli Sloveni approfittarono della circostanza di questa festa per dimostrare al mondo che il desiderio loro era molto profondamente radicato nella mente e nel cuore di tutti. Con 50 membri della società del *Sokol* di Lubiana vennero il d.r Bleiweis, redattore delle *Novice*, il noto deputato al *Reichsrath* d.r Torman ed il podestà di Lubiana a rappresentare alla festa gli Slavi della Carniola. Resteranno memorande le parole dal Bleiweis espresse alla deputazione che andò a complimentarli alla ferrovia; sappiamo, disse, e a Vienna e a Pest, che noi siam venuti a Zagabria per affratellarci più strettamente coi Croati.

Gli Slavi della Stiria vennero rappresentati dal d.r Razlag e da Svetec, due strenui difensori della nazionalità slava di quel paese contro i conati germanici. Gli Slovacchi dell'Ungheria spedirono il d.r Hurban e Slota. A più di uno spuntò la lagrima sul ciglio, quando essi con parole patetiche, che dal fondo del cuore escivano, ci descrissero il misero stato degli Slovacchi, senza proprie diete, senza scuole proprie, senza quasi vita politica, in balia di altra nazione che li comprime, quando li sentimmo dire: non abbiamo ancora disperato, perchè ci resta l'aiuto dei fratelli Croati. Le provincie slave, le quali non han potuto farsi rappresentare, spedirono telegrammi onde durante il banchetto furono letti telegrammi in lingua croata, slovena, slovacca e ceha, telegrammi della *Citaonice* di Spalato, Zara, Ragusa, Cattaro, Praga, Belgrado, Lubiana, Kranj, Gorica, Maribor, Celj, Djakovo, Osiek, ecc. dagli studenti di Praga, dagli studenti dalmati ed istriani di Gratz, dalla società Velebit di Vienna, dalle società di canto di Königgratz, Hrudin, Hlinsko, Pisno, Semlino ecc. Durante il banchetto tra gli altri brindisi uno fu pure portato dallo Strossmayer ai fratelli Dalmati, a cui fu convenientemente risposto da uno studente dalmato presente.

Questa solennità dimostrò chiaramente, che tra i popoli slavi dell'Austria non evvi alcuna discordia; qui concorsero tutti o mediatamente o immediatamente. Quando una così piccola scintilla basta a risvegliare il sentimento nazionale di un popolo tanto numeroso in Austria, non evvi timore pel suo destino. Egli potrà per qualche tempo ancora essere trascurato e negletto, ma alla fine la cosa si farà strada da sè, e chi fa conto sulla discordia degli Slavi, questi od è cieco o vuole illudersi. Verrà tempo in cui l'asserzione di Robert, attender l'Austria dal genio slavo la fissazione dei suoi destini, non parrà un'utopia.

Una lettera del barone Ricasoli SULLA SICILIA.

L'*Amico del Popolo* di Palermo reca una lettera dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri al deputato Venturelli, sull'importante argomento delle strade di Sicilia.

Sappiamo da particolari ragguagli che questa lettera ha fatto in Palermo un'eccellente impressione, che tutti i giornali palermitani la riproducono e la lodano, e che è riguardata universalmente come una lieta promessa. Crediamo opportuno di riferire colla lettera stessa anche le parole che l'*Amico del Popolo* vi premette, sembrandoci che il giudizio di un giornale ordinariamente poco amico al ministero, acquisti nelle presenti circostanze una certa importanza:

Sappiamo tutti, dice l'*Amico del Popolo*, come dai deputati siciliani, che si trovano in Firenze, siasi data opera con altri deputati delle altre provincie, perchè si faccian cessare una buona volta le anormali condizioni in cui versa il nostro paese.

Or siamo lieti di pubblicare una lettera che il presidente dei ministri, barone Ricasoli, ha scritto sul proposito al deputato di Caccamo, signor Francesco Venturelli.

L'onorevole Venturelli, pensando ben giustamente essere l'argomento delle strade in Sicilia il più interessante, e il primo che deve esser tenuto presente per riuscire allo scopo, dopo aver instato presso il Governo, come han fatto tutti i suoi colleghi, per ottenere quei pronti rimedi reclamati dalle attuali contingenze, da uomo pratico ha proposto un mezzo, per lo quale la rete stradale nazionale, ultimamente votata dal Parlamento, sia compiuta in cinque o sei anni, invece dei dodici anni fissati dalla legge recente, e ciò senza aggravio dello erario nazionale, il quale non avrebbe a pagare il costo di quello strade che in dodici anni, secondo gli stanziamenti previsti.

Per riuscir meglio frattanto in siffatta proposta, l'onorevole Venturelli pensò chieder lo appoggio del presidente del Consiglio, il quale gli rispose con una interessantissima lettera, che abbiamo il piacere di poter pubblicare pei primi.

Quando il capo di un'amministrazione governativa si esprime a quel modo che i nostri lettori troveranno nella sullodata lettera, pare a noi come crediamo parrà ai nostri lettori, che possa non disperarsi della cosa pubblica.

La lettera del barone Ricasoli è questa:

Firenze, li 20 novembre 1866.

Riverito Signore,

Nel farmi premura a sollecitare la costruzione della rete stradale di Sicilia, Ella mi invita a nozze.

In tutti i tempi io fui sempre attivo promotore di strade, e quando è occorso me ne sono anco fatto costruttore.

Fui per nove anni Gonfaloniere (oggi con titolo meno appropriato si direbbe Sindaco) in un Comune rurale, dove si trova la parte più estesa del mio patrimonio. Questo Comune mancava affatto di strade rotabili, e prima che io cessassi dal mio ufficio ne era provvisto d'ogni maniera, e si era fatto fronte ai lavori senza far debiti. I proprietari di terre fecero a gara a regalare il suolo occupato dalle nuove strade, e quando mancarono gl'impresari di mestiere si fecero innanzi eglino stessi. Non si guadagnò nelle costruzioni, ma il rimborso si è avuto a usura potendo oggi smerciare con facilità i prodotti agrarii, con risparmio nelle spese di trasporto, i trafficanti venendo eglino stessi ai magazzini della Fattoria; e potendo vendere prodotti che, prima delle strade fatte, restavano non curati sui luoghi. Oggi quel Comune, solcato di strade in comunicazione con le contrade vicine, e con esse in relazioni commerciali vivissime, è reso uno dei più agiati e nel quale l'agricoltura ha fatto notevoli progressi. Pensi Ella se non sarei veramente contento di veder svolgersi su tutta la Sicilia una rete stradale bene coordinata ad allacciare tutti i maggiori centri di popolazione, e a servire di mezzo ad avvicinare gli uomini tra loro, a ravvivarne le relazioni, a crescere la produzione agraria, agevolando lo smercio.

Lasciato al ministro dei Lavori Pubblici il suo diritto di giudicare sulla convenienza delle proposte e sulla loro attuazione, io appoggerò sempre il pensiero, e più specialmente per la Sicilia, diretto a crescere i mezzi di comunicazione nell'interno del nostro territorio, onde la civiltà e il progresso economico ovunque si spanda.

Io non saprei dare il nome di questione (parola troppe volte usata e abusata in Italia) alle condizioni in cui si trova la Provincia di Palermo. — Non è una questione, non è un problema, ma semplicemente è una condizione di governo, anzi dirò meglio d'amministrazione. Palermo e la Sicilia tutta hanno a percorrere con qualche rapidità quello stadio già più o meno percorso dalle altre provincie Italiane, ed in ispecie quelle che sono al Centro e al Nord della Penisola. Non occorrono invenzioni novelle, ma applicazione seria e pronta di provvedimenti e di istruzioni dirette a migliorare gli animi, ad aprire gl'intelletti e a porgere i mezzi allo svolgimento del lavoro; quindi strade, alienazione, con molte facilità, dei Beni delle Manimorte, scuole elementari, asili e Società di mutuo soccorso, casse di risparmio, e altre istituzioni dirette a correggere le miserie onde oggi sono afflitte le popolazioni più bisognose. — Vi è da fare per tutti in questo campo; vi è pel Governo, vi è pel Parlamento, ma vi è soprattutto per i cittadini, ed in specie per quelli che più hanno ragione e interesse di veder migliorate le condizioni degli artigiani e dei lavoranti. Io sono intimamente convinto che dando opera attiva e amorosa allo svolgimento di tutti questi mezzi di miglioramento morale ed economico, di un paese, non passerebbero tre anni che vedremmo assolutamente mutate le condizioni della provincia di Palermo. Io spero che tutti faranno la loro parte; nè il Governo trasanderà quella che a lui spetta intorno alla pubblica sicurezza, ad una amministrazione regolare e stabile, e a promuovere, in quanto starà da lui ogni miglioramento civile.

Il sentimento vivo per ogni parte d'Italia, e il desiderio che ovunque sappia di essa sia diffuso il ben essere (imperocchè io non credo ad una salute robusta del corpo se ogni suo membro non è sano) mi han trascinato a scriverle al di là del mio pensiero che dovea restare circoscritto alla di Lei richiesta; nè io le chiederò scusa di cosa che non può esserle ingrata; servendole di conferma che io non posso essere un avvocato fiacco delle strade siciliane non pure, ma di quelle di ogni altra parte d'Italia.

Gradisca intanto gli ossequi distinti del

Suo devotissimo
Ricasoli.

La legione Ungherese

Relativamente alla legione ungherese, della quale abbiamo tra noi parecchi soldati, leggiamo in una corrispondenza da Modena alcune considerazioni e notizie che saranno lette con interesse. Ecco come quel corrispondente si esprime:

Non vi faccia meraviglia, se fin al mese di febbraio o marzo prossimo questa Legione non verrà disciolta. L'attuale nostra relazione con l'Austria è una amicizia limitata e non incondizionata. Le nostre simpatie inverso quei popoli e governi che tentano o hanno principi identici a quelle dei nostri, non verranno mai affievolite nè per zelo di compiacenza nè per eccesso di cortesia.

La bandiera ungherese ebbe durante sei anni, protezione ed appoggio da noi, e l'avrà anche d'ora innanzi siccome le circostanze richiederanno. In ogni modo però, l'incorporazione della legione al nostro esercito è non solo una misura giusta, ma anche un atto di politica prudenza. Sarebbe ingratitudine disconoscere l'utile servizio reso da questo corpo durante gli ultimi sei anni.

Esso si rese benemerito nella campagna delle due Sicilie, nella repressione del brigantaggio; quindi per questi ed altri rispettabili titoli, i legionari compariranno con una ricompensa più modesta nelle file dell'esercito, che i loro ex compagni d'armi dell'esercito meridionale; e giova osservare che il numero d'essi è ormai ridotto ad un limite assai ristretto. E sappiate, che moltissimi di questi legionari, e principalmente l'ufficialità, hanno abbandonato e sacrificato un'agiata esistenza e promettente carriera nella lusinghiera speranza di giovare col loro presente servizio in qualche modo al nativo paese, e di meritare tosto o tardi la patria riconoscenza. Per ora questo lodevole loro concetto restò deluso, e molti di essi risentono oltre l'irreparabile perdita degli anni anche il mordente dolore dell'incerto avvenire. Con infelici di questa sorta parmi che non si saprebbe mai essere troppo liberali.

Del resto, sentite ora ciò che mi si scrive da Bologna intorno al ricevimento fatto dai legionari al sig. Kossuth. Egli fu accolto festosamente e con onori militari dalla legione. La marcia reale d'Ungheria, *Rakoczy*, fu intuonata al suo arrivo nel quartiere S. Gervasio; il suo discorso restò onorato dall'inno patriottico di Vörösmarty, e durante la rivista che passò alla legione fu accompagnato dalla sua propria marcia così detta *di Kossuth*. Calde e generose furono le parole che pronunziò sulla sventura e le speranze d'Ungheria; e colla singolarità della sua eloquenza, esortò i legionari di restare sempre fedeli e devoti a quella causa, che con tanta gloria dal 1848 in poi difesero. A ciò rispose in nome della legione il comandante cav. Földváry con nobilissimi termini, ripetendo la costante fedeltà alla patria libertà ed indipendenza. In questa orazione si unì il religioso omaggio della intera legione e poi il saluto militare di essa, reso più pomposo dall'inno di Kölcey.

Ecco in sostanza con quai modi e con che conforto si incontrarono e si lasciarono forse l'ultima volta i legionari ed il loro attuale capo politico.

Affare Persano.

Da una corrispondenza fiorentina caviamo:

Al Senato si presentano frequentemente degli amici del Persano per fargli visita; ma continuando il divieto di comunicare con chichessia, mandano la loro carta. Tutte le lettere che gli sono indirizzate sono aperte da un membro della Commissione inquirente. I biglietti che gli occorre di scrivere per oggetti relativi ai suoi servizi domestici, non sono mandati in originale, ma per copia. Insomma si osservano le più minute misure di assoluto isolamento. Non pochi le trovano un po' troppo eccessive.

Come mutano le umane vicende!

Il 2 ottobre 1860 essendo il Persano reduce dalla impresa di Ancona, il senatore Marzucchi, applaudendo al di lui valore proponeva al Senato fosse proclamato il Persano *benemerito della patria italiana e della civiltà europea* (Vedi atti ufficiali del Senato 2 ottobre 1860), e il Senato accoglieva in un ordine del giorno ad unanimità la proposta.

Ora è lo stesso Marzucchi che presiede la Commissione senatoria che istruisce il processo contro Persano accusato di codardia.

LA PROCESSIONE RIFORMISTA a Londra

Leggiamo nei giornali di Londra:

« Il tempo era tutt'altro che favorevole a questa grande dimostrazione; nondimeno si schiarò a quando a quando in modo da divenire sopportabile. Il grande corteggio si organizzò in buon ordine a Saint-James-Park.

La folla era molto compatta a Marlborough-House-Gate, che il corteggio dovea traversare. Deputazioni mandate da Liverpool, Manchester, Bristol, Leeds, Brighton ed altre città, erano giunte in carrozza a Saint-James-street.

Tre vetture formavano una specie d'avanguardia del corteggio. In una di esse trovavasi il sig. George Brockes, tesoriere, col dott. Massie, e coi sig. Reuter e Troup. In un'altra era il sig. Beales, ch'era stato riconosciuto dalla folla ed acclamato. V'era pure il colonnello Dickson, il capitano Dresser Rogers ed il sig. Bubb. Il sig. Potter era uno dei più infaticabili direttori.

Sui candelabri a gaz intorno al Circus c'erano banderuole colla iscrizione: «Lega della riforma.» Ed intorno all'obelisco c'erano piccole bandiere colle parole: «Suffragio universale», e «Scrutinio segreto.»

Era notevole una bandiera colle parole: «Giustizia! Governo equo per noi! Soccorso, assistenza ai bisognosi.» Ed un'altra colle parole: «Oh rinasca la nostra antica e santa libertà! Giustizia ed amicizia tra il capitale e il lavoro! libero scambio nelle arti e nelle scienze!»

In molti cartelli sul cappello leggevasi come simbolo di fede: «Bright e Riforma.»

Il corteggio era accompagnato da gran numero di persone che volevano così esprimere la loro simpatia. Gli operai carpentieri si distinguevano per bell'aspetto e figura aitante. Alla testa dei calzolai, vedevasi sovrapposto ad una bandiera un bellissimo stivale Balmoral, a cui si leggeva sotto in grossi caratteri: «Solo chi la porta, sa dove la calzatura gli fa male»

La cifra degl'individui che presero parte a questa dimostrazione non dev'esser minore di 25 mila uomini. Le persone del club dell'esercito e della marina, e del club della guardia caledoniana che sfilassero 18 mila uomini all'ora; ed avendo il defilè durato un'ora e 23 minuti, la cifra deve essere stata infatti di circa [illegible] mila.»

Bisogna aggiungere però che il seguito dei curiosi era tale da portare il corteggio a 200 mila persone.

Il deputato Tonello

Intorno al deputato Tonello che coll'avvocato Maurizio assunse la missione per Roma declinata dal Vegezzi l'*Opinione* reca queste informazioni:

L'onorevole deputato Tonello appartiene, come l'onor. Vegezzi, a quella scuola di legisti subalpini, tanto rigidi sostenitori dei diritti regali e della prerogative dello Stato, quanto devoti alla Santa Sede. Professore di Diritto nell'Università di Torino prima di entrar nel Consiglio di Stato, egli è un dotto cultore del diritto ecclesiastico ed abbiamo ragione di credere sia ben noto a Roma.

E più sotto:

Ciò che avrà contribuito ad indurlo ad accettare l'arduo incarico è il pensiero che avrà con sè l'avvocato Maurizio, il quale, avendo accompagnato a Roma l'onorevole Vegezzi, ha seguito il corso delle trattative anteriori e ne conosce tutte le vicende e gl'incidenti.

Dal *Secolo* togliamo queste altre notizie:

Il Tonello fu tra i deputati subalpini fin dall'anno 1848, eletto dal collegio di Sanfront. Il 26 d'agosto di quell'anno venne nominato primo ufficiale del Ministero della pubblica istruzione. Sanfront lo rielesse, e nella tornata dell'8 dicembre parlò sull'insegnamento de' seminari.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il Tonello fu nuovamente deputato, eletto nel collegio di Saluzzo; fu relatore sul progetto di legge per abolire i fedecommessi, maggioraschi, ecc., nelle provincie lombarde, napolitane e siciliane. Oggidì il Tonello è consigliere di Stato.

ITALIA

Firenze. Il nuovo programma dell'*Armonia*, che, com'è noto, si stampa ora in Firenze, non brilla per molta chiarezza. L'*Armonia* vuole essere *cattolica col Papa, e liberale col Re*, ma aggiunge che non vuol essere *liberale coi ministri*, e che se il Re approvasse l'operato dei ministri, che l'*Armonia* dice contrario allo Statuto, non sarebbe liberale nemmeno il Re.

— Il ministero ha disposto che i prefetti del Veneto siano nominati nel 15 del corrente mese: egli vuole annunziare alla Camera che così la Venezia è entrata nella condizione del vivere normale e regolare. Il Pasolini rimane prefetto a Venezia; anche lo Zanardelli deve rimanere a Belluno come prefetto. Il deputato Zini credo ritorni alle prefetture e credo n'abbia una nel Veneto.

— Sullo stesso argomento leggiamo in una corrispondenza del *Pungolo*:

Furono invitati i Commissari del Re nella Venezia a rimanere ai loro posti come prefetti; tutti declinarono un tale onore: solo il Pasolini consentì a restare provvisoriamente come reggente quella prefettura, allo scadere del Commissariato che pare debba essere il 10 corr. — Non sono ancora fissati i nuovi prefetti per il Veneto; furono fatte proposizioni a parecchi onorevoli uomini, ma non si ebbero ancora risposte definitive. Il governo si è rivolto specialmente ai lombardi ed anche ad alcuni veneti conosciutissimi per la loro capacità amministrativa.

Roma. Per notizie raccolte, e che abbiamo motivo di ritenere sicure, il Papa ha fermamente deciso di non abbandonare Roma, se non quando, finito lo sgombro delle truppe francesi, i partiti avversi suscitassero una sommossa, la quale costringerebbe il Pontefice ad esulare, fintantochè, com'egli nutrirebbe allora speranza, nuove truppe straniere non lo riportassero e le custodissero in Roma.

Nella Corte pontificia regna da qualche giorno una viva agitazione.

Trieste. A quanto rileva la *Triester Zeitung*, verrà istituito in Trieste un consolato generale del governo italiano e pare che a questo posto sia stato eletto l'attuale console generale in Marsiglia, sig. cav. Strambio, il quale trovavasi a Trieste anni fa in qualità di console sardo.

Trentino — Leggesi nel *Messaggiere*:

A tutte le autorità del Trentino, e nominatamente a tutti gli avvocati, notai, capo comuni, ecc., venne diramata la circolare presidiale, che riproduciamo qui sotto:

N: 220 pres.

Al sig. avvocato .... (relat. Notaio, Podestà ecc.)
in ....

In seguito a Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'Appello dei 23 corr., n. 960, debbo rendere attento il sig. avvocato ...., che in mezzo all'attuale agitazione inimica al governo austriaco, preme che i sig. avvocati prendano un'attitudine, che corrisponda al giuramento da essi prestato quai funzionarii pubblici, ed eccitarlo però ad osservare dal canto suo un contegno strettamente conforme a questo giuramento, non che di sorvegliare debitamente anche il contegno del suo personale subalterno, e ciò a scanso di misure di rigore, che verrebbero attivate infallantemente in caso di mancanza.

Dal Presidio dell'I. R. Tribunale Circ. di Rovereto
Il Pres. ATTLMAYR.

Le notizie sugli avvenimenti del Tirolo sono tanto diverse, secondo che provengano da Innsbruck o da Trento, che il ministero di Stato si trovò indotto onde rilevare il vero stato delle cose, di delegare una commissione di esperti del paese, la quale avrà a fare essa medesima le verificazioni nel Tirolo meridionale, e darne rapporto in via immediata.

(Fremdenblatt)

ESTERO

Austria. I giornali di Trieste hanno questo dispaccio:

Pest 6 dicembre. Nell'odierna seduta della Dieta

tennero i loro discorsi finali i due proponenti l'indirizzo Deak e Tisza. Il discorso Deak, stato accolto con entusiasmo, fa emergere specialmente che la speranza nel ripristinamento della costituzione formava la base su cui venne istituita la commissione dei sessantasette, e che la Camera voglia riflettere alla terribile impressione che farebbe sul paese, quando venisse espressa la decisione che quella speranza è svanita.

Alla domanda della votazione nominale, risultano 227 voti contro la proposta di Tisza e 107 favorevoli. Quindi si chiese la solita votazione, la quale ebbe per risultato una grande maggioranza in favore della proposta Deak. Domani si passerà all'elezione della commissione.

—

Prussia. La *Gazzetta della Germania del Nord*, giornale ministeriale di Berlino dice che le indicazioni dei fogli austriaci sui movimenti di truppe in Gallizia e le smentite ufficiose vanno messe a fascia colle dichiarazioni della stampa austriaca che nella scorsa primavera contestava i movimenti di truppe in Boemia, fino a che un silenzio inviolabile venne imposto come dovere di patriottismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Commissario del Re

per la provincia di Udine.

Considerata la copia e l'importanza storica delle antichità conservate nel Friuli, decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione archeologica pel Friuli composta da: Orlandi mons. Lor. canonico di Cividale, Presidente; Bianchi prof. Giuseppe prefetto emerito del Ginnasio di Udine: Ciconi dott. Giov. Dom., Comano dott. Costantino, Joppi dott. Vinc., Pirona abate Jacopo, Direttore emerito del Ginnasio liceale di Udine, Valentinis conte Uberto, Wolf prof. Aless. segretario.

Art. 2. Detta Commissione riferirà a chi di ragione intorno alle più importanti antichità esistenti nel Friuli e proporrà l'occorrente per la loro conservazione e riordinamento.

Art. 3. Essa è pure incaricata di scegliere quanto occorre per rappresentare degnamente il Friuli nell'Esposizione universale di Parigi per ciò che concerne la storia del lavoro.

Udine, addì 5 dicembre 1866.

Q. Sella.

—

L'Accademia tenne jeri a mezzogiorno una pubblica adunanza, che fu la prima del corrente anno, sotto la presidenza del chiarissimo ab. Jacopo Pirona. Vi assisteva il Commissario del Re, cui l'Accademia aveva acclamato Socio onorario, ed eletto numero di cittadini. Il Socio conte Giuseppe Uberto Valentinis, noto in Friuli e fuori pel suo amore alle Arti Belle, lesse una Memoria statistica, critica ed erudita sui monumenti dell'arte esistenti nella nostra Provincia, e (toccando specialmente della pittura) raccomandò al Governo e ai Municipii di dar provvedimenti per la loro conservazione.

Dopo la lettura del Valentinis, sorse il Comm. Sella, e tenne un discorso sull'argomento posto in campo dal precedente oratore. Il Sella disse della ricchezza del Friuli in fatto di monumenti, dell'opportunità de' provvedimenti richiesti dal Valentinis e di aver già nominata una Comm. perchè cooperi ad un effetto tanto interessante per l'arte. Aggiunse che spetterà alla Commissione anche lo scegliere alcuni di tali preziosi monumenti per inviarli a Parigi alla Esposizione universale del prossimo anno. Incoraggiò poi con nobili e cortesi parole gli accademici, e ricordando l'attività splendida dell'Accademia udinese sul finire del passato secolo, consigliò la stampa delle memorie lette, guarentigia codesta di comuni studi e di operosità. Il discorso del comm. Sella fu udito con molta attenzione, e plaudito. Dopo ciò l'adunanza si sciolse.

—

Le corrispondenze dirette ai deputati al Parlamento, anche se sono soltanto *eletti*, hanno diritto alla franchigia postale. *Avviso alle Direzioni postali.* Esse non hanno diritto di far pagare la multa ad un deputato perchè un cittadino qualunque si valse del suo diritto di scrivergli senza affrancare. Questo privilegio non è già a vantaggio del deputato, che affranca le sue, ma bensì di quelli che scrivono ad esso, che hanno la franchigia, affinchè i rappresentanti del paese possano trovarsi in comunicazione coi loro rappresentanti.

—

Un provinciale ci manda le seguenti considerazioni, che noi stampiamo molto volontieri, facendole nostre proprie.

Onorevole Signor Redattore

Ho letto nel vostro Giornale la mozione della Giunta Municipale che proponeva in Consiglio la Cittadinanza onoraria all'egregio Commendatore Quintino Sella.

È questo un oggetto che appartiene tutto intero alla Città, e nel quale io, qual *provinciale*, non ho alcun titolo ad immischiarmene.

Ma i *Considerandi* formulati dalla mozione a base della relativa deliberazione consigliare sono più che cittadini, essi sono eziandio provinciali, perchè bensì anco alla Provincia si estendono i vantaggi che dai *considerandi* vengono passati in rassegna.

E sistene pur certo, o signor Redattore che la Provincia ha sempre fatto plauso all'iniziativa, feconda di tanto bene, che il signor Commendatore Sella, con una intelligenza ammirata, e con una operosità, e tenacità di propositi tutta sua, ha portato nello sviluppo delle varie istituzioni ed economiche ed educative di questo paese.

La Provincia, vedete signor Redattore, è ragionevole, essa è bensì convinta del principio efficacissimo proclamato dalla Circolare *Ricasoli* che i popoli per farsi grandi, maturi e forti deggiono abituarsi a trovare in sè stessi l'iniziativa delle cose, senza ognora attendere quella del Governo; ma la Provincia è altrettanto persuasa e convinta che fino a tanto i popoli non siano educati con la nuova vita di cria libertà a fare larga uso di questa iniziativa, fino a tanto non la prenderanno a mano quei tali che più gridano perchè altri l'assume; la Provincia, io diceva, è convinta che si debba benedire a quell'Uomo, sia esso pure del Governo, che le molte istituzioni in nostro vantaggio e beneficio cablamente iniziava, e le parecchie instancabilmente compieva in sì breve giro di tempo.

E ritornando alla proposta Consigliare della Onoraria Cittadinanza ho sentito narrare, che alcuni voti sortirono negativi dallo squittinio.

Nuna meraviglia, signor Redattore, perchè ognuno sa che fra *patres conscripti* del Consiglio cittadino vi siedono taluni che firmarono il famoso indirizzo al cav. Reya ultimo Delegato della straniera dominazione.

Se i voti che si trovarono nel NO per l'onoraria cittadinanza al Commendatore Sella furono deposti nell'urna dalle mani stesse di quei signori, che pochi mesi prima firmavano l'indirizzo Reya, io non posso che felicitarli del loro fermo carattere, perchè è ben naturale che chi votava per l'I. R. Delegato Cav. Reya non poteva certamente votare pel Commissario del Re Commendatore Quintino Sella.

Ottavio Facini

—

La Guardia Nazionale assumeva sabato scorso il servizio della Granguardia. Parecchi si sono sorpresi che la cosa sia passata senza nessuna solennità. Se non altro un pò di banda musicale non sarebbe stata fuori di luogo.

—

L'Istituto filodrammatico dà questa sera, ore 8, la sua recita di inaugurazione al Teatro Minerva.

—

Il deposito lancieri di Montebello moverà il 13 dicembre da Cesena a Udine per riunirsi al suo Reggimento.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Anno scolastico 1866-67

SEZIONE AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

Orario del 1 semestre

Lunedì ore 8 a 9 1/2 Lingua tedesca — 9 1/2 a 10 1/2 Economia pubblica — 10 1/2 a 12 Contabilità — 1 a 2 Lettere.

Martedì ore 8 a 10 Disegno — 10 a 11 1/2 Contabilità — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Lingua Francese.

Mercoledì ore 8 a 10 Disegno — 10 a 11 1/2 Contabilità — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Economia pubblica.

Giovedì ore 8 a 9 Disegno.

Venerdì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca — 9 1/2 a 11 Contabilità — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Economia pubblica.

Sabbato ore 8 9 Lingua Francese — 9 10 Lettere — 10 a 11 Economia pubblica — 1 a 2 Lettere.

SEZIONE INDUSTRIALE AGRARIA

Orario del 1 semestre

Lunedì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca — 9 a 1/2 11 Matematica — 11 a 12 Fisica — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Chimica.

Martedì ore 8 a 10 Disegno — 10 a 11 Fisica — 11 a 12 Fisica — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Lingua Francese.

Mercoledì ore 8 a 10 Disegno — 10 a 11 Matematica — 11 a 12 Fisica — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Chirurgia.

Giovedì ore 8 a 12 Disegno.

Venerdì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca — 9 1/2 a 11 Matematica — 11 a 12 Fisica — 1 a 2 Lettere — 2 a 3 Chimica.

Sabbato ore 8 a 9 Lingua Francese — 9 a 10 Lettere — 10 a 11 Matematica — 11 a 12 Fisica — 1 a 2 Lettere.

—

Circolo Indipendenza. Riunione di Soci quest'oggi 10 Dicembre ore 7 pom. al Palazzo Bartolini.

CORRIERE DEL MATTINO

Si pretende che il viaggio dell'Imperatrice Eugenia per Roma sia deciso, e si vuol anzi sapere che avrà luogo all'11. La signora de Sauley sarebbe stata scelta a dama di compagnia. Si assicura che nel ministero il solo marchese di Moustier è d'accordo con tal viaggio, ciocchè avrebbe dato luogo a un antagonismo tra esso e i signori Rouher e Lavalette. I partigiani del papato in Francia ritengono che in caso di fuga, il Papa dovrebbe recarsi in Isvizzera, piuttosto che a Malta.

—

L'*Epoca* di Madrid dice che, partiti i Francesi, verranno concentrati in Roma 6000 uomini di truppe. L'*Epoca* però non dice da chi saranno forniti questi 6000 uomini.

—

Si legge nel *Nuovo Diritto*:

Sentiamo che sono quasi pronte e sul punto di essere spedite al ministero della guerra le proposte di ricompenso pel corpo dei volontarii.

Il ritardo, secondo nostre informazioni, sarebbe stato particolarmente cagionato dalla necessità in cui, per ordine del ministero, fu posto il comando del corpo dei volontari, di ricercare, per ciascuno dei nomi proposti, il numero di matricola. Questo lavoro, e, trattandosi dei volontarii, non era tanto facile, nè tanto breve, è stato cagione che la spedizione generale delle proposte ha dovuto di necessità ritardarsi.

Ma ci si assicura che il ministero sarà in condizione di poterle pubblicare prima della fine dell'anno.

—

Ci dicono che si preparano grandi mutazioni nell'alto personale amministrativo delle provincie del regno, e specialmente di prefetti e sotto-prefetti.

Se non tutte, molte di queste nuove disposizioni dovrebbero essere pubblicate prima del nuovo anno; e, secondo ci si afferma, è già per alcune pronto il decreto.

—

Scrivono da Parigi che al 1 dicembre l'Imperatore prese parte a una caccia in Compiègne, e che alla sera si sentì star male, per cui gli venne ordinato un bagno, che non giovò a ristabilirlo in salute.

—

Sullo stesso argomento leggiamo:

Notizie da Parigi assicurano che l'Imperatore soffre nuovamente del suo male, che sembra ereditario nella famiglia. Si dice anzi che quanto prima si recherà in qualche paese del mezzogiorno per ristorarsi sotto un clima migliore, e che si farà una seconda prova della Reggenza con Mac Mahon per contestabile.

—

Fra le risoluzioni adottate nella processione riformista del 3 dicembre a Londra ne troviamo una colla quale si respingono le accuse di ubbriachezza e di venalità formulate contro le classi operaie; si protesta contro il rimprovero d'indifferenza sull'argomento della riforma parlamentare; si reclama, infine, il suffragio universale e il voto segreto.

—

Pare si confermi la notizia di una circolare che il Governo pontificio avrebbe diretta in questi ultimi tempi alle potenze cristiane, la maggior parte delle quali non si sarebbe neppure data la briga di riscontrarla, mentre qualcheduna, come la Spagna, si sarebbe scusata. La circolare accennava al progetto della protezione collettiva delle potenze in favore della Santa Sede.

Un'altra notizia di cui si viene parlando con asseveranza concerne la aspettata pubblicazione del carteggio segreto fra il Papa e l'imperatore Napoleone III dal 1859 in poi.

—

Jeri domenica, il commendatore Tonello dev'esser partito per Roma.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 *Dicembre*

La *Nazione* reca: Allocuzione del Papa agli ufficiali dell'85.o reggimento francese. Alla vigilia della vostra partenza vengo a darvi il mio addio. La vostra bandiera partì da Francia per restaurare la S. Sede; quando partì era accompagnata dai voti unanimi della nazione. Questa bandiera ora ritorna in Francia; ma credo che molte coscienze non ne saranno soddisfatte. Desidero ch'essa sia ricevuta nel modo stesso col quale partì; tuttavia ne dubito. Hannovi inquietudini che si manifestano ed io ne temo le conseguenze — Non bisogna illudersi. La rivoluzione verrà ben presto sino alle porte di Roma. Si è detto che l'Italia era fatta; no, essa non è fatta; e se esiste qual è, è perchè esiste ancora questo lembo di terra in cui son io.

Quando questo lembo non esisterà più la bandiera rivoluzionaria sventolerà sulla capitale. Per rassicurarmi si tentò di persuadermi che Roma per la sua posizione non può essere capitale d'Italia. Io sono tranquillo, perchè ho fede nella potenza divina che non mi abbandonerà. Andate in Francia colla mia benedizione — Coloro che possono avvicinare l'Imperatore gli dicano che io prego per lui; ma egli per parte sua deve fare qualche cosa. La Francia è figlia primogenita della Chiesa; ma i titoli non basta portarli bisogna dimostrarli cogli atti.

Madrid 9. La Regina il principe delle Asturie e l'Infanta Isabella partirono stamane per Lisbona.

Firenze, 7. Il Re ha ricevuto il barone Ovv inviato straordinario del Wirtemberg che presentò le credenziali.

L'*Italie* relativamente alle istruzioni date al Comm. Tonello, dice che il governo sarebbe disposto a non insistere sul giuramento dei vescovi e sull'*exequatur*, se queste formalità fossero ostacolo ad un accomodamento.

Firenze, 9. Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* porta un decreto in data 7 novembre che autorizza il ministro delle Finanze ad emettere cinque milioni di rendita per provvedere ai pagamenti da farsi all'Austria. Il ministro nel rapporto che precede al decreto dichiara che in forza di tale misura egli non avrà bisogno di ricorrere per l'esercizio 1867 a mezzi straordinari.

Civitavecchia, 8. Sono arrivate le fregate *Magador*, *Labrador*, e il trasporto *Seine*. Attendesi il vascello *Intrepide*; manca una sola fregata a compiere l'imbarco totale.

Parigi, 9. Il *Moniteur* annunzia che la Francia e l'Austria sono quasi completamente d'accordo sulle condizioni del trattato di commercio. Esso si sottoscriverà quanto prima, ed entrerà in vigore il 1 gennaio.

Cairo, 6. La risposta dei rappresentanti al discorso del vicerè loda la amministrazione di Mehemed Ibrahim e si congratula che il sultano per divina ispirazione abbia accordato al vicerè l'eredità diretta, essendo questa la misura migliore per la garanzia del riposo dell'Egitto e della sua prosperità avvenire. La risposta ringrazia il vicerè di avere costituita l'assemblea le cui deliberazioni ispirate dal più puro patriottismo e dalla più sincera devozione, contribuiranno a mantenere la pubblica concordia, e ad accrescere la prosperità del paese. La risposta termina invocando la benedizione del cielo sopra il vicerè e suo figlio.

Trieste, 9. Notizie provenienti da fonte sicura danno i seguenti dettagli sul fatto del monastero di Arcadi: 200 cristiani resistettero per due giorni continui contro 12 mila turchi. Fatta la breccia, l'arciprete Gabriele per non arrendersi diede fuoco alla polveriera facendo saltare in aria tutte le persone che trovavansi nel monastero. Due mila turchi restarono morti, moltissimi feriti tra cui Soliman bey cognato di Mustafà.

Parigi 7. La *France* dice di sapere da buona fonte che l'ultimo dispaccio di Massimiliano giunto in Europa reca la data da Nuova-York 23 novembre. Fu spedito probabilmente da Veracruz il 18, e con esso Massimiliano ordinava ai medici dell'imperatrice di andargli incontro nella seconda quindicina di dicembre avvertendoli che sarebbe venuto per il Mediterraneo. Ordinava che non gli fossero spedite più lettere nel Messico. Quest'ordine non fu ritirato.

Vienna 7. I negoziati per il trattato di commercio austro-francese son terminati. I Commissari francesi partono domani. Il trattato entra in vigore il 1 Gennajo 1867.

Parigi 8. Berthen è partito oggi per Washington. La *Patrie* annunzia che ieri fu sottoscritta la convenzione circa al debito pontificio.

Berlino 8. Il conte di Bismark rispondendo alla deputazione dello Schleswig disse che la votazione avrebbe luogo soltanto dopo che gli affari dello Schleswig saranno definitivamente sistemati.

Pietroburgo 8. Un ukase rammenta che in seguito alla rottura delle relazioni con Roma gli antichi accomodamenti relativi al culto cattolico rientrano sotto la giurisdizione delle autorità istituite *ad hoc* in virtù delle leggi fondamentali della Russia e della Polonia.

Trieste 8. *Costantinopoli* 1. Gli insorti di Candia continuano a sostenersi. Il termine della sottomissione fu prorogato di sei giorni.

Scrivono da Atene 3, Tre corpi di truppe furono spediti alla frontiera. Il Re si recherà in Danimarca l'anno venturo. I Garibaldini continuano ad arrivare.

Costantinopoli 8. Un dispaccio ufficiale annunzia che il convento di Arcadi in Candia saltò in aria in seguito ad un assalto Le perdite degli insorti si calcolano a parecchie centinaja di persone. I turchi ebbero 58 morti e 150 feriti.

Gli insorti esaurirono tutti i mezzi di resistenza.

Civitavecchia 7. E' partito il 71.o Regg. di linea; attendonsi le fregate *Mogador* e *Labrador*.

Pest 7. Fu eletta una commissione per redigere l'indirizzo; ne fanno parte Deak, Andrassy, Eötwös.

Firenze 8. Il Comm. Tonello è partito per Roma.

Vienna 8. Una lettera dell'imperatore al ministro della Guerra ordina che si desista dal processo intentato contro i Generali Benedeck, Henikstein, e Krismanic.

Costantinopoli 5. Sei battaglioni che trovavansi di guarnigione in Rumelia furono spediti in Candia. La Provincia di Sivaj è depredata da briganti Circassi. I Gendarmi che attaccarono furono respinti.

Costantinopoli 9. Le notizie da Candia sono assai soddisfacenti. L'insurrezione è completamente cessata da Canea fino a Retimo.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

6 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.75	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.50	»	10.50
detto nuovo	»	8.00	»	8.55
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	10.25	»	11.10
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	6.00
Sorgorosso	»	3.75	»	4.00

SOTTOSCRIZIONE

promossa dai Sigg. *Antonio Fasser, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonetti e Compagni* in occasione dell' ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore (*).

(Continuazione e fine vedi N.ri precedenti)

Impiegati di concetto del R. Tribunale

Vorajo nob. Giovanni	fior.	6.
Delfino sig. Carlo	»	6.
Agricola nob. Federico	»	6.
Ronchi C. Carlo	»	6.
Cosattini sig. Giovanni	»	6.
Del Sasso sig. Angelo	»	6.
Lorio sig. Luigi	»	6.
Portis nob. Filippo	»	6.
Del Colle sig. Angelo	»	3.
Stringari sig. Francesco	»	3.
Prane D.r Lorenzo	»	3.
Fustinoni sig. Giacomo	»	3.
Budini sig. Giuseppe	»	3.
Tedeschi sig. Ferdinando	»	3.
Galetti sig. Antonio	»	3.

Impiegati d' ordine del Tribunale

Vidoni sig. Giuseppe	»	3.
Carlo Peres Cattaneo	»	2.
Corradini Ferdinando	»	2.
Picecco Giov. Batta	»	2.
Bacina Giovanni	»	2.
Bossi Luigi	»	2.
Bertuzzi Giov. Batta	»	50
Pravisani Giovanni	»	50
Zodolo Domenico	»	50
Belgrado Luigi	»	4.
Cantarutti Giuseppe	»	50
Baletti Pietro	»	2.
Bevilacqua Luigi	»	50
Nordio Francesco	»	50
Mason Francesco	»	1.
Brosegani Antonio	»	1.
Zorzutti Antonio	»	1.
Andervold Luigi	»	50
Domini Agostino	»	1.
De Marco Luigi	»	2.
Caruzzi Antonio	»	1.
Bodini Augusto	»	1.
Onofrio Luigi	»	2.
Aita Carlo	»	1.

Impiegati della Posta

Franceschinis Giacinto	»	4.
Del Tin Giacomo	»	2.
Miani Pietro	»	2.
Brusadini Arturo	»	2.
Pittiani G. B.	»	2.
Del Sasso Giov. Andrea	»	1.
Carrer Pietro	»	1.
Novelli Giacomo	»	1.
Bortoli Nicolò porta let.	»	75
Tomasoni Antonio	»	50
Mani G. B.	»	75
Maroe Antonio	»	1.
Braidotti Antonio		50
Corinchig Gregorio	»	50
Ballico Giuseppe Maestro di posta	»	1.
Margoni	»	2.
N. N.	»	2.
Scandolam Silvio	»	2.

(*) *Coloro che avessero reclami a fare per errori che fossero incorsi in questa pubblicazione, si rivolgano al signor Antonio Fasser.*

N. 12481 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 4 settembre 1866 N. 11342 ed al protocollo odierno a questo N. di Lucia fu Giovanni Dugaro maritata Saligoi, contro Giovanni fu Giovanni Dugaro, Marianna fu Giacomo Covacigh maritata Cabai, e Giovanna fu Giovanni Dugaro maritata Tomat, esecutati, nonchè contro il creditore iscritto Giuseppe Rubia di Vittano, ha fissato il giorno 12 Gennajo 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei suoi locali d'ufficio del 4.o esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte a qualunque prezzo, ritenuto del resto ferme le altre condizioni di cui il precedente Editto 25 Novembre 1865 N. 17038 inserito nei N. 1, 2, 3, della ex *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Descrizione degl'immobili da vendersi all'Asta.

1. Casa colonica sita in Cronettigh marcata coll'anagrafico N. 37, ed in Mappa Cens. di Stregna col N. 1592 di Pert. 0.04 colla rendita di fior. 2:10 stimata fior. 151:50.

2. Casetta di recente costruzione (era area di casa diroccata) posta in prossimità alla casa colonica suddetta marcata collo stesso anagrafico N. 37, ed in Mappa suddetta al N. 1590 di Pert. 0.03 rendita fior. 0.01 stimato fior. 253.80.

3. Prato con piante fruttifere denominato Nubariacim in Mappa suddetta al N. 1742, di Pert. 0:70 rendita fior. 1;19 stimato fior. 39:20.

4. Prato con piante fruttifere denominato Naberiacum in Mappa suddetta al N. 2743, di Pert. 0:34 rendita fior. 0.13 stimato fior. 15:25.

5. Coltivo da vanga arb., vit. detto Uraneu, in Mappa suddetta al N. 1703 di Pert. 1:82 colla rendita di fior. 2:19 stimato fior. 312:75.

6. Coltivo da vanga (con Zerbo) denominato Padraban in Mappa suddetta al N. 1768, di Pert. 0,03 rend. di fior. 0.01 stimato fior. 2:85.

7. Coltivo da vanga arb. vit. denominato Zarabam in Mappa suddetta al N. 1610 di Pert. 0.58 rendita fior. 0.70 stimato fior. 98.32.

8. Prato con castagni denominato Nadugaialaza in Mappa suddetta al N. 2736 di Pert. 1:36 rendita fior. 0:91 stimato fior. 49:57.

9. Prato con castagni denominato Ulazuach in Mappa suddetta al N. 2738 di Pert. 1:02 rendita fior. 0:70 stimato 35:86.

10. Coltivo da vanga arb. vit. detto Trauan in Mappa suddetta al N. 2791 di Pert. 1:74 rendita fior. 1:24 stimato fior. 287:42.

11. Prato boscato denominato Pascolacam in Mappa suddetta al N. 2814 di Pert. 2:23 rendita fior. 0:76 stimato fior. 132:48..

12. Utile dominio del prato detto Zabriezam in Mappa suddetta al N. 2057 *d* di Pert. 2:36 rendita fior. 0.32 stimato fior. 37:90.

13. Dominio utile del pascolo con castagni e porzione ridotta a coltivo da vanga detto Padcobiezam, in Mappa al N. 2355, 2831 *d* d'unite Pert. 1:64 colla rendita di fior. 0.78, stimato fior. 57:60.

Assieme fior. 1500 sol. 50.

Il presente s'affigga in quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale 5 Novembre 1866.

S. Sgobaro.

N. 12835 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 14 ottobre 1866 N. 2410 dell'I. R. Pretura quale Giudizio in Tolmino emessa sopra Istanza 11 Giugno a. c. pari N. di Giuseppe fu Antonio Paulin di Patocco, contro Simone fu Simone Costaperaria esecutato nonchè contro i creditori iscritti G. Batt. De. Podrecca, Cunauz Andrea q.m Andrea, Cunauz Andrea q.m Giorgio, Cunauz Andrea di Andrea, Ursigh Giovanni fu Valentino, e Reverend. Capitolo della Collegiata dei Canonici di Cividale, ha fissato i giorni 12, 19, 26 Gennajo 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nella Camera N. 6 del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Che le realità da subastarsi verranno partitamente esposte a vendita come appariscono descritte nel protocollo in *C* ed ai primi due incanti deliberate a prezzo non minore della stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

2. Che ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante debba depositare il 10 per cento sul prezzo di stima.

3. Che entro giorni 14 dalla conferma dell'incanto dovranno depositarsi i prezzi di delibera a scanso di conseguenze legali.

Descrizione delle realità d'astarsi Comune Censuario di S. Pietro Pertinenze di Vernarso.

			Pert.	Rend.	val. stim.
1	N. 1804	ar. arb. vit. f.	1 c. 51	l. 4. c. 36	f. 190 s. —
2	» 1805	» » »	» 22 »	» 61 »	24 » —
3	» 2230	orto »	» 05 »	» 18 »	150 » —
4	» 2231	ar. arb. vit. »	» 80 »	2 » 78 »	130 » —
5	» 2235	casa col. »	» 17 »	14 » 40 »	1500 » —
6	» 2259	ar. arb. vit. »	» 54 »	1 » 56 »	60 » —
7	» 2260	» » »	» 22 »	» 64 »	40 » —
8	» 2352	Prato »	2 » 59 »	2 » 64 »	100 » —
9	» 1682	orto »	» 09 »	» 33 »	30 » —

Pertinenza di Azzida

10	N. 2386	pas. cast. f.	2 c. 36 l.	— c. 66 f.	88 » 16
11	» 2995	prato »	» 2 » 57 »	4 » 39 »	112 » —
12	» 2994	» » »	» 2 » 27 »	6 » 36 »	101 » 63

Valore complessivo fior. 2525 s. 79.

Il presente s'affigga in quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura, Cividale 7 Novembre 1866.

S. Sgobaro

N. 6185. p. 1.

EDITTO

La Regia Pretura di Latisana rende noto che sopra requisitoria del regio tribunale prov. di Udine terrà nella residenza pretoriale asta dei fondi sottodescritti nei giorni 1 febbrajo, 4 marzo, 3 aprile 1867 dalle ore 9 ant. alle 1 pom. ad istanza di Gio. Batt. Braida e cons. contro Celotti Edoardo e cons.

Condizioni:

I. I beni sottoindicati e descritti nel protocollo di stima 12 febbraio 1865 n. 8072 saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima di fior. 10156.47, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprecchè sufficiente a coprire l'importo dei crediti prenotati ed iscritti sugli stessi beni.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto, dopo imputato nello stesso l'importo del fatto deposito nella cassa dei depositi giudiziali del r. tribunale prov. di Udine.

III. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degl'immobili aggiudicatigli.

IV. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravi radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tasse di trasferimento, voltura ed altro.

V. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, possesso ed altro che siasi pei detti beni.

VI. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili in mappa di Ricarolla.

	Superf. Pert.	Superf. cens.	Rendita Lire	Rendita cent.	Valore Fior.	Valore soldi
Casa colonica con stalla, fenile, corte, orto ai n.i 797, 796, 795	2	01	20	02	850	00
Aratorio, arbor. vit. al n. 792	4	40	12	00	99	60
Terreno ad uso orti al n. 1610	3	49	9	43	77	00
Fondo scavato alli n.i 1696, 1697	—	14	—	36	1	60
Casa colonica con stalla, fienile e corte ai n.i 800, 1584	—	64	9	95	798	00
Aratorio al n. 823	3	45	4	97	45	66

In mappa di Palazzolo

	Superf. Pert.	Superf. cens.	Rendita Lire	Rendita cent.	Valore Fior.	Valore soldi
Arat. art. vit. al n. 1547 e cens. pert. —.15 di fondo escavato al n. 1549	21	30	30	76	633	03
Arat. arb. vit. alli n.i 1970, 1551	4	29	8	42	140	44
Simile 1568	10	79	24	82	234	21
Arat. con gelsi 1569	5	78	13	29	166	08
Arat. arb. vit. 1562	5	05	7	27	141	92
Arat. nudo 1570	9	66	22	22	264	97
Simile 1571	2	90	6	67	79	50
Arat. arb. vit. 1573, 1986	5	29	7	05	126	49
Simile 1262, 1993	35	05	28	04	1093	65
Simile 428	58	62	84	81	1205	22
Arat. con viti 400, 402	11	53	16	21	169	28
Arat. arb. vit. 419	11	94	15	04	165	27
Arat. 1985	2	30	3	31	49	28
Simile 362	5	53	13	16	124	45
Simile 1.91	2	15	2	62	68	74
Arat. arb. vit. 1582	2	80	3	72	111	65
Simile 1579	4	17	6	60	144	33
Arat. ar. vit. con gelsi 1577	10	42	8	30	254	37
Simile 1992	21	20	16	96	616	04
Arat. arb. vit. 1983	5	05	7	27	151	84
Fabbricato colonico con aratorio ad uso orto fra li confini a Levante fossa della Tresara a mezzodì orto Rubini, e dopo la strada ad uso corte, casa dominicale di ragione Celotti, ponente cortile e fabbricato ad uso portico, stalla e fienile addetto alla casa dominicale suddetta, e tramontana strada consorziale ed orto di ragione Bertoli Francesco in mappa ai n.i 1453, porz. 1444, 1445	1	07	14	62	576	00
Arat. arb. vit. con gelsi alli n.i 277, 1709, 1710, 1711	65	35	90	77	1241	65
Arat. arb. vit. 1712	27	80	41	70	527	20

Totale fior. 10156 47

Il Regio Pretore ZORSE

Dalla R. Pretura
Latisana 2 novembre 1866

ZANINI.

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO.

Dovendosi procedere alla ricomposizione e successiva manutenzione del Registro di popolazione del Comune di Udine giusta le norme additate del Regolamento 31 dicembre 1864

SI PREVIENE

Essere stata affidata la primitiva assunzione di questo lavoro all'opera dei R.R. Parrochi, ed occorrendo perciò che ciascuno di essi [illegible] le nozioni indispensabili all'esaurimento delle prescritte nozioni anagrafiche, così si diffida ciascun individuo abitante nel Comune a doverle precisamente somministrare all'atto che procederà casa per casa ad assumerle.

Quell' individuo poi che non appartiene al Comune per nascita, ed egualmente quello che avesse contratto matrimonio fuori del Comune, è obbligato entro un mese dalla pubblicazione del presente, di procurarsi e presentare al Parroco sotto cui domicilia il rispettivo atto di nascita e di matrimonio, sia per non incorrere nelle penalità applicabili a carico dei mancanti, sia all'oggetto che l'anagrafe corrisponda pienamente negli estremi della esigente precisione.

Alla stessa pratica sono tenuti quelli eziandio che sebbene originarii di Udine hanno però l'attuale loro dimora in una parrocchia diversa da quella cui nacquero o si conjugarono.

Udine li 30 novembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI

La Giunta

Ciconi-Beltrame — Putelli — Tonutti